

LXXXVIII SEDUTA

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Congedi	1689
Disegno e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	1689
Disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 21 luglio 1954, n. 28, concernente servizi antincendi nelle campagne». (20) (Discussione e approvazione):	
NIOI	1701
CARTA, relatore	1701
COSTA, relatore	1701
SERRA IGNAZIO, Assessore agli enti locali	1702
(Votazione segreta)	1705
(Risultato della votazione)	1705
Progetto di Piano quinquennale 1965-1969. (Continuazione della discussione e approvazione):	
SERRA IGNAZIO, Assessore agli enti locali	1690
SODDU, Assessore alla rinascita	1690-1694-1695
CONGIU	1692-1697
SANNA RANDACCIO	1695
DETTORI, Presidente della Giunta	1696
(Votazione per appello nominale)	1697
OCCHIONI	1697
ZUCCA	1697
CABRAS	1699
CARDIA	1699
(Risultato della votazione)	1701
Risposta scritta a interrogazioni	1689
Sull'ordine del giorno:	
SOTGIU	1705
PRESIDENTE	1705
PERALDA, Assessore alle finanze	1706

La seduta è aperta alle ore 10 e 40.

GHINAMI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Medda ha chiesto quattro giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Zucca sulla soppressione del servizio di distribuzione della corrispondenza in un certo numero di Comuni sardi». (251)

«Interrogazione Atzeni Angelino - Manca sulla mancata organizzazione in Sardegna dei corsi di educazione fisica». (156)

«Interrogazione Puddu sulla soppressione della ricevitoria postale nel Comune di Villanova-truschedu». (200)

Annunzio di presentazione di disegno e di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati il seguente disegno e la seguente proposta di legge:

dalla Giunta regionale:

«Modifiche ed integrazioni alla legge regio-

nale 29 dicembre 1950, numero 74, concernente provvidenze a favore delle cantine e caseifici sociali».

dal consigliere Branca:

«Istituzione di una cattedra convenzionata di anatomia chirurgica e corso di operazioni presso l'Università degli studi di Cagliari».

Continuazione della discussione e approvazione del progetto di Piano quinquennale 1965-1969.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto di Piano quinquennale 1965-1969. Si dà per letto il capitolo 9.

A questo capitolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

Emendamento Atzeni Angelino - Raggio - Manca:

«Cap. 9.0 - Sez. IV - Pagina 30. Alla fine della pagina aggiungere: "A favore dell'artigianato è riservato il 40 per cento di tale 'fondo di garanzia' »». (A-29)

Emendamento Soddu - Cottoni - Serra Ignazio:

«Cap. 9.0 - Sez. IV - Pag. 30. Dopo l'ultimo capoverso aggiungere la seguente Sezione V, paragrafo 13. V - Fondo di riserva ed oscillazione prezzi. Il fondo di riserva viene istituito per far fronte ad eventuali insufficienze delle assegnazioni dei titoli di spesa riguardanti i diversi programmi esecutivi, sia quelli in fase di attuazione sia quelli che verranno approvati nel quadro delle direttive del presente piano quinquennale. Il fondo di riserva garantisce, tra l'altro, la possibilità di completare e quindi realizzare le opere pubbliche infrastrutturali nei diversi settori.

Tale fondo assolve inoltre la funzione di consentire l'adeguamento delle cifre indicate nei titoli di spesa in rapporto all'eventuale incremento dei prezzi, particolarmente sensibile nel comparto delle opere pubbliche.

L'utilizzazione del fondo avverrà mediante

trasferimento della somma indicata a favore dei diversi titoli di spesa previsti dai programmi esecutivi, secondo le esigenze che si manifesteranno nel corso degli esercizi». (A-90)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per illustrare l'emendamento A-29.

RAGGIO (P.C.I.). Ci richiamiamo alla illustrazione dei precedenti emendamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali per illustrare l'emendamento A-90.

SERRA IGNAZIO (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Si tratta di una novità già introdotta nel terzo programma esecutivo. Si è riscontrato con il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno che qualcosa avrebbe potuto non funzionare bene a causa dell'oscillazione dei prezzi o di altri motivi, evidentemente impreveduti e imprevedibili nella fase dell'appalto e delle progettazioni delle opere. Per evitare ritardi prevediamo un fondo speciale di riserva per l'oscillazione dei prezzi. Credo che il problema sia così ovvio da non meritare ulteriori spiegazioni.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Evidentemente accettiamo l'emendamento A-90. Per quanto riguarda l'emendamento A-29, la Giunta, sul principio di riservare la copertura necessaria a favore dell'artigianato è d'accordo, ma non concorda con la percentuale indicata (40 per cento del totale), perchè il fondo è alimentato secondo i fabbisogni e non c'è pertanto la necessità di una riserva fissa in un settore piuttosto che in un altro. Noi accettiamo l'esigenza che pone l'emendamento di garantire a favore degli artigiani la copertura attraverso i fondi di garanzia, ma non possiamo accettare l'emendamento così come è stato formulato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-29. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

V LEGISLATURA

LXXXVIII SEDUTA

26 MAGGIO 1966

Metto in votazione l'emendamento A-90. Chi lo approva alza la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione le restanti parti del capitolo 9.o. Chi le approva alza la mano.

(Sono approvate).

Si dà per letta la tabella riassuntiva.

A questa tabella sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

Emendamento Cardia - Congiu - Sotgiu - Cabras - Birardi - Nioi - Torrente - Raggio - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Manca - Pedroni:

«Cap. 1.o - Sez. III - Tabella pagina 21 -

Attività diretta di tipo operativo

Costituzione aziende agricole dimostrative 500

Apporto al capitale SFIRS 20.000

Ente Minerario Sardo 5.000

Azienda Regionale Trasporti 5.000

Ente Sardo di Elettricità 1.000

Ente Sardo Industrie Turistiche 2.000

Nave Traghetto 4.000

Piani zonal e comprensoriali in agricoltura ed eventuali espropri 20.000

57,5 miliardi

Opere Pubbliche e impieghi sociali

Habitat 5.000

Piano particolare oo.pp. ed

attrezzature civili nei centri rurali e nelle campagne 5.000

Attrezzature zone industriali di interesse regionale 5.000

Attrezzature comprensori turistici 2.000

Valorizzazione terreni comunali 10.000

Sviluppo forestale e rimboschimento 5.000

Formazione professionale 4.500

Piani organici lotta malattie sociali 2.000

Ass. tecnica e sociale industria e agricoltura 2.000

Fondo sociale (legge 1965) 10.000

Attrezzature porti 4.000

Costituzione e sistemazione di strade 2.000

56 miliardi

Incentivi attività economica

Rete regionale cooperative 3.000

Piani urbanistici e demani aree fabbricabili 6.000

Contributi ai pescatori singoli o associati 2.000

Contributi per l'artigianato e per l'ISOLA 5.000

Contributi alle iniziative industriali 25.000

Contributi ai coltivatori ed allevatori diretti 50.000

Piani organici obbligatori trasformazioni aziendali e piani organici infrastrutture 14.000

Acquisto, trasformazioni e assegni terreni 10.000

115 miliardi

Spese di attuazione 1.500

1.5 miliardi

(in totale) 230 miliardi». (A-32)

Emendamento aggiuntivo all'emendamento A-13 Soddu - Cottoni - Serra Ignazio:

«Cap. 1.o - Sez. III - Pagina 21. Tra: "Opere di Bonifiche" e "Riordino fondiario", aggiungere: "Opere pubbliche di bonifica individuate attraverso i piani zonal L. 10.000".

Successivamente nello stesso emendamento 13, a pagina 22, tra "Fondo complessivo per garanzie sussidiarie" e "Assistenza tecnica, studi e sperimentazioni in agricoltura" aggiungere: "Fondo di riserva e oscillazione prezzi L. 10.000".

Infine nello stesso emendamento 13, a pagi-

na 22, sostituire "Totale generale L. 160.000" con: "Totale generale L. 180.000 (1)".

Aggiungere la seguente nota in calce alla stessa pagina 22. (1) "La disponibilità di 20.000 milioni, oltre il totale delle autorizzazioni di spesa relative agli esercizi del quinquennio 1965-1969, e che ammontano a 160 mila milioni, verrà acquistata mediante il ricorso all'anticipazione tecnica prevista dall'art. 9, 1.o comma, della legge n. 588. Con i singoli programmi esecutivi verranno precisate, in relazione alle esigenze tecniche degli interventi, le destinazioni che saranno assunte in eccedenza alla autorizzazione di spesa relativa all'esercizio di competenza". (A-91)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare l'emendamento A-32.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi rendo conto che la illustrazione di un emendamento finanziario, quale appare l'A-32, in quanto concreta in contabilità orientamenti e direzioni di interventi contenuti negli emendamenti presentati dal Gruppo comunista per una notevole parte già respinti dal Consiglio può essere ridotta semplicemente ad una valutazione di ordine politico. Vorrei rendermi conto del modo attraverso il quale la maggioranza ritiene che perfino certi elementi di principio che hanno trovato il suo consenso, anzi la sua iniziativa, possano assumere effettivo carattere di rilevanza finanziaria e quindi di impegno alla spesa quando non si concretino in una modifica degli stanziamenti globali. Prendiamo, per esempio, l'Ente Minerario Sardo. In proposito c'è stato un emendamento del nostro Gruppo; ad esso è stato contrapposto, fino alla sostituzione, un emendamento della maggioranza. Nell'emendamento della maggioranza viene stabilito il principio che, per quanto riguarda il programma straordinario di ricerche, la Regione si affida, oltre che alle aziende private (come è avvenuto sino ad oggi), anche all'Ente Minerario Sardo. Le notevoli differenze tra questa impostazione e la nostra le valuteremo al momento in cui discuteremo la legge sull'Ente Minerario Sardo. Certo: una cosa è che il pro-

gramma, tutto il programma di ricerca nel settore minerario (secondo il dettato dall'articolo 26) venga svolto dall'Ente Minerario Sardo, altra cosa è dire, per esempio, che la ricerca che si sta facendo all'Argentiera, o a Canaglia, viene finanziata dalla Regione ed ha come titolare anche un Ente Minerario Sardo. Se poi si dovesse valutare la destinazione di questi enti e la loro effettiva incidenza nella vita economica e sociale sarda, le perplessità, persino dei più accesi autonomisti, potrebbero diventare addirittura preclusione. Noi riteniamo, tuttavia, che gli istituti creati, anche se vengono subordinati ad una politica e diventano uno strumento di essa, rappresentano sempre un passo avanti rispetto alla libera possibilità di intrapresa (sostenuta addirittura dal potere pubblico) della iniziativa privata. Tra l'altro un ente, per piccolo che sia, e anche se, come tutti auspichiamo, appoggerà le proprie strutture tecniche agli istituti universitari esistenti, dovrà pur spendere qualche cosa, onorevole Assessore alla rinascita e onorevole Presidente della Giunta.

Ricorderò alla assemblea e ai rappresentanti della Giunta che quando si discusse il bilancio preventivo per il 1966 chiedemmo che fosse riservata una quota del fondo per nuovi oneri legislativi al finanziamento dell'Ente minerario sardo. Ci fu risposto che la questione sarebbe stata ripresa nel quadro degli stanziamenti globali del programma quinquennale. Oggi che ci troviamo di fronte al programma quinquennale, non troviamo nessun finanziamento per l'Ente minerario sardo. Mi consentano i colleghi della maggioranza di richiamare la loro attenzione sulla opportunità che il quesito venga chiarito. Non vorremmo che si creassero in Sardegna fatti di ipocrisia, come abbiamo già in altra occasione rilevato provocando il risentimento dell'onorevole Presidente della Giunta. Abbiamo il fatto singolare, per esempio, di un emendamento (proposto dai consiglieri della Provincia di Nuoro), che stanziava 10 miliardi per le zone interne e che affidava questo finanziamento alla fiducia nella possibilità futura di eventuali anticipazioni tecniche che dovessero essere fatte per le diverse opere che saranno proposte. In Provincia di Nuoro, su questo ragionamento, si costruisce una cam-

pagna di demagogia pura e semplice, che alza la bandiera dell'emendamento numero 53 e della cifra di 10 miliardi, quando tutti sappiamo che quei miliardi sono unicamente una indicazione non riferita ad alcun fatto concreto. In realtà è uno stanziamento affidato alla benevola compiacenza dell'assemblea se si dovesse, in concreto, verificare il programma di interventi da finanziare attraverso la legge 588 (il che nemmeno è detto nell'emendamento). E' un esempio di ipocrisia politica, questo, o siamo noi che non comprendiamo il significato e il senso dell'episodio?

E' venuto fuori poi l'emendamento sul porto di Oristano. Altro esempio di ipocrisia.

FLORIS (D.C.). Sempre ipocrisia politica?

CONGIU (P.C.I.). Io non ho rapporti personali con nessuno dei colleghi della maggioranza per cui difficilmente potrei accusarli di altra ipocrisia.

L'emendamento cui accennavo stanziava due miliardi per un porto (sulla legge 588 questa volta) senza prevedere però un mutamento della tabella finanziaria che segnava e segna tuttora quattro miliardi per i porti, come rilevava il collega Raggio ieri. Lo stesso emendamento in cui si propongono i nuovi stanziamenti per il porto di Oristano contiene (come lo vogliamo chiamare?) un machiavello politico, uno stratagemma: quei due miliardi saranno dati sulla legge 588 quando gli altri sei, che mancano, saranno dati dallo Stato e dalla Cassa per il Mezzogiorno. Ciò significa, in realtà, che se non verranno quegli altri stanziamenti, i due miliardi non saranno messi in nessun programma, nè quinquennale, e quindi globale, nè esecutivo. L'unico significato di quell'emendamento è che si toglie allo Stato l'obbligo di dare tutti gli otto miliardi per il porto di Oristano anticipandone due, ma nel contempo quei due verranno dati quando arriveranno gli altri sei. Ognuno di noi ha un suo elettorato a cui tiene e al quale desidera portare su un vassoio i risultati della propria azione politica, anche se siamo lontani dalle elezioni; però è chiaro che una volta scontato questo atteggiamento benevolo nei confronti delle esigenze elettorali di cia-

scuno di voi, o se volete di ciascuno di noi, resta il fatto che su quell'emendamento si costruisce un'altra campagna demagogica nell'Oristanese nella quale viene trascinato perfino un organo serio come un Consiglio comunale. Questo, probabilmente, posto di fronte ad una illustrazione dell'emendamento che tace, o non dice chiaramente tutto, commette (per colpa nostra) di fronte ad una popolazione, che probabilmente attenderà per l'indomani la società appaltante dei lavori del porto, un atto di ipocrisia gravissimo. Mi dispiace che a firmare il primo, ma soprattutto il secondo emendamento siano stati i colleghi che francamente hanno dato sempre prova di notevole coerenza e serietà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Ci siamo attenuti alle prove scritte del Ministero dei lavori pubblici e della Cassa per il Mezzogiorno.

CONGIU (P.C.I.). Nella migliore delle ipotesi è un emendamento che sostituisce l'azione dello Stato, ed è un altro colpo all'aggiuntività. Se i colleghi che hanno proposto l'emendamento relativo al porto di Oristano ritengono che questo sia un impegno concreto, debbono proporre che lo stanziamento per i porti passi da quattro a sei miliardi; se non fanno questo non compiono l'atto che può dare il sigillo della massima coerenza alla loro proposta.

Così per l'Ente minerario sardo. Andremo a dire che abbiamo combattuto una battaglia contro coloro che non volevano l'Ente e siamo riusciti a vincerla? Non vi è dubbio: il fatto che per la prima volta in Consiglio si è avuto un concorso di forze diverse che credono alla funzione dell'Ente minerario (limitatamente per certe forze, più ampiamente per certe altre) è un passo, senza dubbio, positivo. Ma la conseguenza finanziaria di questo fatto dove sta? L'Ente sarà costituito? Chi lo finanzierà? Nel programma quinquennale non si trova traccia di finanziamento; sul bilancio della Regione, onorevole Melis, sul fondo per gli oneri legislativi, soprattutto dopo che sono stati sottratti circa 600 milioni, francamente non possiamo fare affidamento. Nell'eventualità poi che la legge risultasse finanziabile dovremmo calcolare un numero di milioni che non saranno tanti da

poter realizzare certo un Ente che riassuma in sé i compiti dell'articolo 26 e che riesca, quindi, ad assolvere in pieno le funzioni che ciascuno di noi desidera affidare ad esso.

Questo è un esempio del modo, che io posso anche immaginare abile, di gettare un po' di polvere negli occhi delle popolazioni. Mi chiedo, però, a lungo andare a che cosa può servire questo, quando nelle zone interne non si vedranno le opere dei 10 miliardi, collega Carta, quando ad Oristano non si vedranno i lavori dei due miliardi, colleghi Puddu e Ghinami, quando l'Ente minerario non funzionerà o non avrà il respiro che noi desideriamo dargli. Quale sarà la conseguenza? Potrà essere che le fortune elettorali di ciascuno di noi siano salve, ma non vi è dubbio che l'Istituto autonomistico (che attraverso i suoi rappresentanti si presenta in certe zone a portare l'impegno, solenne e concreto, assunto dall'assemblea della quale facciamo tutti parte) che non potrà assolvere alle sue promesse, avrà in sorte di rafforzare le correnti antiautonomistiche e di aumentare il turbamento dell'opinione pubblica, che tanto ha atteso e che si vede gabellata, ancora una volta, su problemi, sia pure particolari, ed in virtù di un non meglio precisato interesse elettorale, presentati per definiti quando non lo sono affatto.

Vorrei fare un'altra considerazione prima di concludere. Sul terreno della disponibilità finanziaria le proposte da noi fatte tendevano, in sostanza, a modificare l'asse dell'intervento della programmazione globale e, all'interno di essa, volevamo specificare l'intervento della legge 588. Alla nostra concezione potevano essere indubbiamente mossi eccezioni e dubbi. Il nostro parere era che dovesse far carico allo Stato tutto quanto non fosse specifico della situazione sarda e che si mantenesse alla legge 588 quel carattere straordinario che noi traducevamo con il termine "specificità"; che cioè l'intervento aggiuntivo della legge 588 venisse limitato alla soluzione di certi nodi ed agli interventi in certi settori tipici della Sardegna. La scelta che facevamo era quindi una direzione pubblica nella industria (ho già fatto qualche accenno intorno a questo problema), mentre per quanto riguarda (con una locuzione che probabilmen-

te diventerà di moda) le zone interne dell'Isola proponevamo uno spostamento dell'interesse della legge 588 attraverso una politica che scegliesse, tra tutti i possibili, gli interventi più efficaci a incidere in una struttura così complessa e così depressa, se vogliamo. Intendevamo far questo per spostare verso la Sardegna effettiva (nelle radici effettive della Sardegna) che non è scomparsa, al di là dei poli, e che rappresenta quasi tutto il territorio e una buona metà della popolazione, gli stanziamenti previsti dalla 588. Lo spostamento delle cifre tendeva a mettere al centro degli interventi della legge 588 tutto ciò che riguardava le attrezzature civili nei centri rurali, la destinazione dei fondi per l'attrezzatura delle aree e dei nuclei, la valorizzazione dei terreni comunali e così via. Riteniamo che su questa strada la Giunta non abbia compiuto neanche un passo avanti e che l'emendamento proposto dalla maggioranza per le zone interne in realtà sia stato un alibi per mettere a tacere le proteste e le manifestazioni pubbliche a cui era legato l'impegno dei diversi consiglieri della Provincia di Nuoro (appartenenti ai Gruppi della maggioranza) e nello stesso tempo per lasciare le cose inalterate, salvo le dichiarazioni di principio che, in quanto non hanno rilevanza finanziaria, non sono fruttifere di nessuna conseguenza concreta.

Ho ritenuto che l'illustrazione dell'emendamento 32, piuttosto che riproporre i temi della destinazione finanziaria della legge 588, si prestasse ad una valutazione del modo attraverso il quale si tenta di presentare una certa faccia politica alla opinione pubblica sarda e di come in realtà le premesse fondamentali del programma quinquennale siano rimaste sul terreno finanziario e quindi su quello concreto praticamente intatte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita per illustrare l'emendamento A-91.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, l'emendamento A-91 sostanzialmente non ha bisogno di illustrazione, in quanto è la conseguenza di decisioni già adottate dal Consiglio con due suoi emendamenti (quello

che riguarda i 10 miliardi per le opere di bonifiche individuate attraverso i Piani zonali, e quello del fondo di riserva per l'oscillazione dei prezzi).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Pur aderendo alla iniziativa di un gruppo di colleghi che avevano posto in rilievo la necessità di risolvere i problemi dell'agricoltura asciutta, avevo però messo in evidenza in altra occasione la carenza di una adeguata copertura finanziaria. Debbo riconoscere che fin da allora si era accennato all'espedito della anticipazione tecnica, prevista dall'articolo 9, primo comma, della legge 588. Come dichiarai in Commissione e come ripetei nella relazione scritta, preciso queste cose perchè rimanga documentata la mia preoccupazione sul ricorso a questo espediente. Il ricorso alle anticipazioni tecniche si era profilato in Commissione, mi pare, esclusivamente per la iniziativa delle ferroleghe, ma oggi vedo che l'espedito viene esteso ad altri settori. Su questo ricorso nasce, a mio avviso, il problema della costituzionalità. E' noto al Consiglio e alla Giunta che una recente sentenza della Corte Costituzionale (del 7 gennaio 1966), pure ammettendo la esigenza della programmazione della spesa pubblica in un piano economico e finanziario pluriennale, ha però stabilito che anche le spese pubbliche programmate per il futuro debbono essere munite delle indicazioni dei mezzi atti a finanziare. Si risponde che l'indicazione è quella delle anticipazioni tecniche. Io rimango perplesso, ma comunque non è mio compito risolvere la questione. Sarei ben lieto che questi miei dubbi fossero infondati. Io voglio richiamare l'attenzione su questo problema, non solo sotto il profilo della costituzionalità, ma sotto il profilo della possibilità di una applicazione estensiva dell'articolo 9.

Ho inteso sottoporre questi problemi all'attenzione della Giunta, dolente di non poter consentire con questo emendamento e di dover chiedere che, se ci sono problemi urgenti da risolvere lo si faccia in una revisione di tutto il complesso impiego dei 160 miliardi (oggi por-

tati a 180). Questi sono i motivi per i quali, pur rendendoci conto della urgenza di risolvere certi problemi, non possiamo però consentire che si continui nella politica delle anticipazioni tecniche che riteniamo quanto mai pericolosa.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta su questi emendamenti?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il parere della Giunta sull'emendamento A-32 è naturalmente contrario per i motivi che abbiamo esposto anche nel corso della discussione. L'emendamento è sostanzialmente riassuntivo di una serie di emendamenti che l'assemblea ha già respinto e, quindi, non può rispecchiare l'attuale struttura del Piano quinquennale. A proposito delle preoccupazioni affacciate dall'onorevole Congiu, riguardo al finanziamento dell'Ente minerario, devo dire che il capitolo delle ricerche porta tre miliardi e 500 milioni e consentirà di sovvenire alle ricerche che potranno essere affidate all'ente minerario. Devo anche dire che la copertura avrà luogo (come è giusto che sia) attraverso fondi ordinari di bilancio.

Per quanto riguarda la formula dell'anticipazione tecnica, ripeto che ci sembra la più idonea. Noi ammettiamo la possibilità che si verifichi l'esigenza della anticipazione, lasciando ai singoli programmi esecutivi la indicazione delle categorie di opere, cioè in sede proprio di spesa effettiva. In questo modo si realizza la copertura, che è stata richiamata, e anche l'imputazione tecnica che richiede la legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-32. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-91. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione le restanti parti della tabella. Chi le approva alzi la mano.

(Sono approvate).

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Birardi, Congiu, Melis Pietrino e Zucca. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, nel valutare i limiti delle risorse finanziarie di cui alla tabella pagina 21 - Cap. 1.o - Sez. III e nel ribadire che al fine di perseguire l'obiettivo dello sviluppo economico del progresso sociale dell'Isola, così come affermato nella legge 11 giugno 1962, n. 588, è assolutamente indispensabile da parte del Governo l'integrale rispetto degli impegni e degli adempimenti di sua competenza e che di tali impegni ed adempimenti sono garanti il controllo del Parlamento e la vigilanza del Consiglio regionale, chiede che il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno presenti urgentemente le relazioni annuali sull'attività di coordinamento degli investimenti effettuati e la esposizione dei programmi di massima degli investimenti da effettuarsi in Sardegna. Il Consiglio regionale, nella convinzione e nella volontà di tutelare il carattere autonomo e globale della programmazione economica regionale sarda, impegna la Giunta a presentare in Consiglio, sentito il parere della Commissione speciale di rinascita e delle Commissioni permanenti competenti: a) le proposte di cui all'articolo 1, comma 6.o della legge 26 giugno 1965; b) un progetto organico di programma di intervento delle aziende sottoposte alla vigilanza del Ministro per le partecipazioni statali; c) lo schema dei settori economici e delle zone territoriali nonché degli indirizzi in base ai quali determinare in Sardegna gli interventi di cui al progetto di legge n. 1519 (Piano Verde); d) i particolari piani di opere pubbliche e di trasformazioni fondiarie per i quali chiedere il contributo straordinario dello Stato, ai sensi dell'art. 8 dello Statuto speciale. Il Consiglio regionale delibera infine di dare mandato alla Commissione rinascita di compiere una indagine sull'attuazione dei programmi esecutivi del Piano di rinascita, anche avvalendosi dei pareri degli organi democratici della programmazione».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della

Giunta su questo ordine del giorno, ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, la Giunta accetta la prima parte dell'ordine del giorno come raccomandazione. Sento anche l'esigenza di fare alcuni chiarimenti utili, a mio giudizio, a spiegare il significato della nostra accettazione. Intanto mi sembra di dover anzitutto osservare che nella parte in cui si richiede l'impegno della Giunta sono contenute alcune indicazioni di procedura che riguardano il Consiglio. Deve essere il Consiglio a decidere a quali Commissioni (Commissione speciale per la rinascita o Commissioni permanenti), debbano andare tutti gli argomenti che la Giunta sottoporrà al Consiglio. Per quanto riguarda le proposte contenute nella lettera A) non si deve dimenticare che, dopo lunghe discussioni in Commissione prima ed in Consiglio poi, abbiamo deciso (è scritto anche nel preambolo della premessa) che le proposte per il Piano di coordinamento (che la Regione Sarda deve presentare ai sensi dell'articolo 1 della legge di proroga della attività della Cassa, la numero 717) sono rappresentate dal Piano quinquennale e le successive specificazioni sono rappresentate dai programmi esecutivi.

Organico programma di intervento delle partecipazioni statali. Noi potremo (sviluppando quanto è contenuto nella indicazione del Piano quinquennale, sottolineando certi aspetti, chiarendo determinate indicazioni rimaste generiche) dire al Ministero delle partecipazioni statali quali iniziative ci sembrano possibili e quali chiediamo che vengano favorite. Per altro il compito di predisporre un programma delle aziende sottoposte alla vigilanza delle partecipazioni statali non è nostro. Noi non dobbiamo offrire un progetto organico di programma, ma possiamo offrire proposte e indicazione e dobbiamo sempre sottolineare l'esigenza che il Ministero delle partecipazioni statali rispetti l'impegno, al quale è tenuto ai sensi dell'articolo 2 della legge. C'è anche un richiamo nel disegno di legge 1519 al Piano verde. In questo disegno di legge, all'esame della Commissione agricoltura del Senato, abbiamo visto con piacere riportate certe indicazioni che confermano l'esattezza

za di un criterio che abbiamo assunto, e al quale abbiamo inteso ispirare la programmazione nel settore dell'agricoltura, voglio dire quello dei piani zionali. Al più si potranno porre problemi di competenza, perchè i piani zionali sono approvati (secondo l'articolo 36 di questo disegno di legge) dal Ministro dell'agricoltura di concerto con il Ministro al tesoro, mentre noi riteniamo che i fondi assegnati alla Sardegna sugli stanziamenti del Piano verde, debbano essere utilizzati secondo piani zionali approvati dalla Regione.

Niente da dire per quanto riguarda i piani particolari dell'articolo 8. Qualche osservazione devo fare invece sull'ultima parte dell'ordine del giorno, che, ripeto, non può essere da noi accettata nè come raccomandazione nè in altra forma perchè riguarda un impegno che deve interessare il Consiglio. Credo che con il collega Congiu noi abbiamo altra volta esaminato quanto sia difficile definire una materia così complessa come è quella riguardante i compiti della Commissione rinascita in materia di programmazione. Quando sarà presentato il rapporto di attuazione, il nuovo, il secondo, noi potremo studiare come la Commissione rinascita possa intervenire a esprimere un suo parere sui problemi che l'attuazione del Piano pone; il Consiglio potrà allora deciderlo, ma non può ora, in questa sede, esprimere il suo pensiero e tanto meno accettare un certo punto di vista.

PRESIDENTE. I presentatori accettano che la Giunta consideri la prima parte dell'ordine del giorno come raccomandazione?

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, mi consenta di esprimere, intanto, l'accordo del Gruppo comunista perchè la parte che riguarda esplicitamente la Giunta venga considerata come raccomandazione. Ritengo che il Consiglio regionale (e mi rammarico che l'ordine del giorno sia stato fatto con indirizzi differenti), possa invece approvare la prima parte, in cui, in sostanza, non si fa che ribadire, in forma solenne, una richiesta contenuta nella legge 588 e di cui lungamente la Commissione rinascita in modo unanime si è doluta.

Circa l'ultima parte debbo dire che essa non

contiene una proposta imperativa per cui accettiamo che venga eliminata. Riassumendo, si potrebbe dunque stralciare la parte finale, mantenere come raccomandazione la seconda parte e votare sulla prima.

PRESIDENTE. Metto in votazione la prima parte dell'ordine del giorno (da: "chiede che il Comitato dei Ministri...", fino a: "da effettuarsi in Sardegna"). Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Sul Piano quinquennale è stata chiesta la votazione per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 18, corrispondente al nome del consigliere Congiu).

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Occhioni. Ne ha facoltà.

OCCHIONI (P.L.I.). Debbo dichiarare, signor Presidente, onorevoli colleghi, che per i motivi esposti in Commissione e in aula noi liberali ci asteniamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, spiegherò brevemente i motivi per i quali riconfermo il nostro voto negativo già espresso al momento del passaggio alla discussione dei vari capitoli. Io credo che sia nella coscienza di tutti i consiglieri, anche di coloro che per dovere di partito hanno dovuto dare il loro consenso a questo programma quinquennale, di aver perduto del tempo prezioso e di commettere oggi un grave atto di rinun-

cia nei confronti dello Stato accettando di votare un documento privo di ogni fondamento (persino nel calcolo della quantità delle risorse a disposizione), che viene approvato solo perchè si crede, in questo modo, di salvare il prestigio della Giunta regionale. Un documento inutile, e tale sua caratteristica è stata riconfermata ampiamente dal clima e dal tono, direi dal disimpegno con cui il Consiglio ha affrontato la discussione dei capitoli. Vi è la coscienza nei vari settori della Assemblea che nel momento in cui questo documento sarà approvato e mandato al Comitato dei Ministri il problema si riproporrà negli stessi termini dell'agosto del 1963. Siamo privi di un programma pluriennale di attuazione della legge 588 diretto a raggiungere gli obiettivi di carattere economico e sociale e a fare le scelte che sono obbligatorie, come tutti sappiamo. Non è, quindi, soltanto un documento inutile, ma è soprattutto un documento dannoso perchè inganna l'opinione pubblica sarda, perchè illude i Sardi di avere un documento di rivendicazione e di lotta, mentre in concreto ha un documento di rinuncia alla lotta. Noi semineremo perciò, voi seminerete (voi che approvate questo documento) altra sfiducia tra le masse, altro discredito sulle istituzioni e lascerete inattuata la legge 588. D'altra parte, che questo sia il significato del documento, oggi ci è stato confermato dall'atteggiamento di una parte della destra, che, fino a ieri contraria anche a questo documento, è passata dal voto negativo all'astensione. Ciò ha un significato politico preciso: questo documento ha il consenso implicito di una parte della destra perchè fa delle scelte nella direzione indicata da essa con estremo rigore logico; e ciò ha un significato di rinuncia. Se questo documento fosse stato un documento di lotta non avrebbe ottenuto l'astensione della destra, ma della sinistra. Fra qualche settimana ci ritroveremo al punto di partenza, come è accaduto dopo l'avvenuta approvazione del programma dodecennale. Anche allora si diceva che coloro che si opponevano allo schema dodecennale sabotavano il Piano di rinascita, che non ne volevano, anzi che ne temevano l'attuazione. I fatti hanno dato ragione a noi e non a voi, tanto è vero che lo schema dodecennale è considerato ora un documento

d'archivio e nulla più. Altrettanto sarà di questo documento fra qualche mese.

Il problema dell'attuazione del Piano, dell'impegno dello Stato, del Governo, della Giunta regionale rimane integro perchè con questo documento esso non è stato certamente risolto. Avete ottenuto una vittoria di prestigio, come nell'aprile del 1963, quando riusciste a far approvare lo schema dodecennale. Vi siete presentati alle elezioni dicendo che la vostra maggioranza aveva finalmente iniziato ad attuare il Piano, ma poi il Piano non venne attuato. Lo stesso Comitato dei Ministri, che diede l'approvazione formale nell'agosto del 1963, vi disse che si trattava di un documento inutile, dannoso perchè rappresentava una rinuncia implicita. Tra qualche mese dovremo ritornare sull'argomento quando avrete presentato questo romanzo al Comitato dei Ministri ed esso, che non ha nulla da perdere, vi avrà dato la sua approvazione formale per non attuare la legge 588. La maggioranza, con questo atto, dimostra di essere legata esclusivamente ad interessi di parte, a mantenere il potere, a disinteressarsi dei problemi della Sardegna che si sono aggravati dal 1963 ad oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di concludere perchè il tempo previsto per la dichiarazione di voto è già stato abbondantemente da lei superato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, concludo subito, ma avrei gradito un modesto omaggio anche dalla Signoria Vostra al mio lungo silenzio durato tutti questi giorni, premeditato e voluto silenzio perchè non si parla su cose che si ritengono inutili. Comunque la ringrazio.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Ringrazia e conclude?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Finisco, onorevole Sanna Randaccio, finisco subito; stia tranquillo, lo vedo così lieto perchè finalmente si è inserito nella maggioranza su un documento fondamentale della sua politica. Vedo con piacere, in un certo senso, questo suo inserimento, soprattutto

dopo la sua relazione di minoranza. Tutto serve a chiarire la situazione politica. Poichè noi facciamo politica e non facciamo i poeti, la vostra astensione serve a chiarire, anche a chi ancora si illudeva, la situazione in cui questa specie di centro-sinistra si trova; mi pare che la vostra astensione a questo serva. Concludendo, riconfermo il nostro voto negativo al documento e alla Giunta e alla sua politica di ieri, di oggi e di domani.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il documento sul quale il Consiglio esprime il suo voto dovrebbe avere importanza fondamentale per l'avvenire delle popolazioni della nostra Isola e perciò è giusto che sia espresso in forma solenne e altrettanto giusto è che esso venga motivato. I Sardi attendono di conoscere come il fondamentale problema della loro rinascita verrà affrontato e risolto. Hanno, pertanto, il diritto di conoscere il parere formulato e le responsabilità assunte al riguardo da ciascuno dei loro rappresentanti.

A nome del Gruppo consiliare al quale appartengo e col più profondo ed intimo personale convincimento dichiaro, pertanto, che il progetto di piano presentato dalla Giunta (sia pure con gli emendamenti approvati dalla Commissione rinascita e dal Consiglio) è ben lungi dal rappresentare una giusta impostazione dei problemi della rinascita del popolo sardo.

Alla base di questo nostro convincimento sta, innanzitutto, il fatto che le risorse finanziarie che dovrebbero alimentare il Piano, nella sua esecuzione, sono incerte ed aleatorie. Il Piano pertanto si presenta come un insieme demagogico di promesse per il cui mantenimento non vi è nessuna garanzia. In questo sfondo di incertezza esso non ha saputo inquadrare i problemi fondamentali della rinascita del popolo sardo. A nostro parere in primo piano doveva balzare il problema delle zone interne dell'Isola, perchè interessa la maggiore estensione territoriale della Sardegna e la maggior parte delle popolazioni. Questo problema si è posto oggi al-

l'attenzione dell'opinione pubblica isolana e nazionale attraverso la protesta altamente drammatica delle popolazioni interessate. Questa protesta sembrava avere trovato profonde risonanze anche in certi settori della maggioranza che non parevano insensibili alla urgenza e alla improrogabilità del problema ed anzi sembravano convinti della sua priorità.

Si attendeva perciò con ansia la presentazione, da parte dell'onorevole Carta, autorevole esponente di uno di quei settori della maggioranza, di un documento da lui annunciato in una precedente dichiarazione di voto e che avrebbe almeno riproposto all'attenzione del Consiglio e della Giunta regionale, del Parlamento e del Governo centrale, sia pure come raccomandazione estrema, il problema che avrebbe dovuto permeare di sé tutto il Piano e che è stato, invece, del tutto ignorato. E' mancato anche questo ultimo passo. E così il problema è da considerarsi abbandonato, o almeno accantonato, nella sua necessaria soluzione globale per i prossimi 5 anni. Ciò significherebbe che, nei prossimi cinque anni, continuerà l'abbandono della campagna sarda, continuerà il processo di spopolamento dei centri rurali, continuerà ad aumentare l'emigrazione, si accentuerà il processo di decadimento delle attività tradizionali, come la pastorizia e l'agricoltura, e mancherà l'avvio di un qualunque processo di sviluppo in quelle zone alle quali il Consiglio e la Giunta regionale, nello spirito della legge 588, avrebbero dovuto dedicare, e non hanno dedicato, le loro preminenti cure.

Un progetto di Piano che si presenta con queste prospettive non può, pertanto, che essere respinto. Per questi motivi esprimo il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il motivo del nostro voto contrario (mio personale e degli altri colleghi del mio Gruppo) credo emerga chiaro dal nostro intervento nel dibattito generale e nel dibattito sui capitoli e sui paragrafi del programma quin-

quennale. Noi abbiamo nell'uno e nell'altro caso espresso la nostra netta ripulsa di questo programma quinquennale; non ci siamo limitati a fare questo, ma abbiamo lavorato perchè si delineasse una alternativa positiva al programma quinquennale della Giunta. Ad essa, in alcuni momenti, si sono accostati uomini e parti diverse della maggioranza che governa in Sardegna, senza tuttavia fare seri e determinanti passi in avanti. Nella discussione sugli emendamenti noi speravamo che fosse possibile sciogliere quel nodo, liquidare quella contraddizione di fondo che ormai si è instaurata tra gli obiettivi ed i fini dichiarati nella premessa che contiene *in nuce* una alternativa valida e la tessitura del programma quinquennale. Questa è una contraddizione evidente che bisognerà prima o poi sciogliere. Non è stato possibile farlo in quest'aula per la prepotenza della Democrazia Cristiana, colleghi della maggioranza di centro-sinistra, per le preoccupazioni eccessive della Democrazia Cristiana di affermare, dentro il centro-sinistra, il suo potere totale ed assoluto, di marcare, attraverso ogni crisi, la continuità del suo potere e del suo dominio. Questo è il motivo per cui non si è riusciti a fare avanzare questa alternativa. Non si è riusciti per il ripiegamento di forze del centro-sinistra che avevano dichiarato la loro opposizione a questo programma (in primo luogo la sinistra democratica cristiana, ma anche larghe parti di altri partiti della maggioranza). Io voglio solo ricordare, onorevole Presidente, che questo programma quinquennale, che oggi voi della maggioranza approvate con l'astensione di una parte saliente delle destre, è stato respinto in tutto o in parte dal Comune di Nuoro, da larghe parti delle masse lavoratrici delle popolazioni nuoresi, da una parte della Democrazia Cristiana di Nuoro (che è maggioranza in quella Provincia), dalle ACLI, dalla CISL, dalle altre organizzazioni sindacali, dalla maggior parte dei comitati zonali, dal sentimento popolare. Questo è il programma quinquennale che voi approvate oggi. La contraddizione permane e noi lavoreremo ancora e lotteremo, qui e fuori di qui, perchè essa venga sciolta.

Non si può, però, non tenere conto che col voto che si esprime questa mattina, qualche co-

sa di nuovo si delinea in quest'aula sui temi del rinnovamento della Sardegna, sui temi del potere autonomistico e della sua responsabilità di fronte ai problemi della Sardegna, cioè una convergenza con la destra, con i liberali, con i monarchici. Voi socialisti, voi della sinistra cattolica, voi socialisti democratici e sardisti dovete tenerne conto. Non ho parlato del Movimento Sociale Italiano, ma si comprende che su questa strada voi arriverete al consenso anche di questo partito. Non vi è motivo che a questo voi non arriviate.

Un'ultima considerazione ed ho terminato. Non ci sfugge, nè vogliamo tacerlo, che la contraddizione che ho delineato poc'anzi è aggravata dal fatto che il programma quinquennale che si approva oggi, così come è, è in contrasto con il voto che noi ci predisponiamo a presentare in forma solenne al Parlamento nazionale con una riunione solenne del Consiglio regionale e dei parlamentari. Tuttavia, nonostante questa contraddizione, noi abbiamo dichiarato che per condurre una lotta dentro la Sardegna e fuori della Sardegna, perchè il programma quinquennale ed il Piano di rinascita possano essere modificati ed indirizzati su strade utili al popolo sardo, noi continueremo a combattere, noi continueremo a lottare chiedendo prima di tutto che questa assemblea sia convocata quanto prima, onorevole Presidente, ed abbia quella forma solenne che dia significato e forza alla presa di posizione del popolo sardo. Per il resto, noi ci appelleremo ai lavoratori sardi, alle popolazioni e continueremo la lotta, nella certezza che il Piano di rinascita sarà cambiato, prima o poi, sarà modificato nell'interesse fondamentale del popolo sardo.

PRESIDENTE. Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Congiu.

GHINAMI, Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Gardu - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita -

Isola - Lai - Latte - Macis Elodia - Masia - Melis Pietro - Mocci - Monni - Peralda - Pisano - Puddu - Ruiu - Sanna - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Spano - Tocco - Zaccagnini - Abis - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Eulo - Bernard - Campus - Carta - Catte.

Rispondono no i consiglieri: Congiu - Marciano - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Nioi - Pedroni - Raggio - Sotgiu - Torrente - Zucca - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Birardi - Cabras - Cardia.

Si sono astenuti: Frau - Ghirra - Lippi - Occhioni - Sanna Randaccio.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	64
votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	44
contrari	15
astenuti	5

(Il Consiglio approva).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 21 luglio 1954, n. 28, concernente servizi antincendi nelle campagne». (20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 21 luglio 1954, n. 28, concernente servizi antincendi nelle campagne»; relatori l'onorevole Carta per la prima Commissione e l'onorevole Costa per la seconda Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Noi votiamo a favore di questo disegno di legge perchè lo riteniamo indispensabile ed urgente, giunti a questo punto, per rendere funzionale questo importante servizio. Co-

gliamo tuttavia l'occasione per ribadire l'esigenza di dare una regolamentazione organica a tutta la materia perchè altrimenti si è costretti ad andare avanti, come è accaduto fino ad oggi, attraverso sotterfugi e accorgimenti tecnici e legislativi che non possono risolvere definitivamente il problema. Vorrei perciò pregare l'onorevole Assessore di provvedere a elaborare un disegno di legge organico che regolamenti tutta la materia in modo definitivo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carta, relatore per la prima Commissione.

CARTA (D.C.), *relatore*. La prima Commissione ha esaminato il disegno di legge proposto esprimendo in linea di massima parere favorevole. Come è noto l'Amministrazione regionale, in un primo tempo, con legge regionale 21 luglio 1954, numero 28, concedeva soltanto contributi per la lotta contro gli incendi; soltanto in un secondo tempo ragioni tecniche ed economiche hanno suggerito l'acquisto diretto di apparecchi, macchine e materiali con i quali si è ottenuto il duplice vantaggio di poter disporre più organici, tempestivi e razionali interventi in relazione alle necessità e di realizzare notevoli risparmi mediante grosse forniture.

La Commissione ha ritenuto di introdurre una modifica alla lettera b) dell'articolo 1. Nel testo della Giunta era previsto solo l'acquisto di apparecchi e materiali; nel testo della Commissione si prevede anche la loro gestione per i comprensibili oneri e gli inevitabili riflessi che questo comporta. La Commissione propone all'approvazione del Consiglio il testo da essa modificato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa, relatore per la seconda Commissione.

COSTA (D.C.), *relatore*. La seconda Commissione ha esaminato il testo emendato dalla prima Commissione e ha ritenuto di approvarlo pur

condividendo, in parte, le perplessità della minoranza, che ha voluto esprimere un voto contrario unicamente per spingere la Giunta a rivedere la materia con una legge che interessi e coordini i servizi nelle campagne. La maggioranza ha però approvato il disegno di legge e ne propone al Consiglio l'accoglimento. A nostro avviso un nuovo provvedimento potrà essere studiato e proposto; però, per poter operare nella prossima imminente campagna, è necessaria questa nuova legge, in quanto, con la applicazione della legge Curti, gli organi di controllo non avrebbero più potuto far passare decreti di spesa in base alla legge 21 luglio 1954. Questo è il motivo sostanziale per il quale la seconda Commissione chiede l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

SERRA IGNAZIO (D.C.), Assessore agli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio, anzitutto, i relatori che hanno testé parlato sul disegno di legge e i rappresentanti dei Gruppi di minoranza che hanno esternato qualche perplessità in Commissione, condivisa dal relatore della seconda Commissione. A nome della Giunta debbo sommariamente rendere conto di tutto ciò che è stato deciso e speso in questi anni. L'organizzazione regionale volontari antincendi, che cominciò a funzionare in poche zone nel 1958, è stata, negli anni successivi, estesa a regioni non protette, dislocando il dispositivo di lotta nei punti più deboli e pericolosi. Questo servizio è stato via via perfezionato infittendo la rete dei posti di avvistamento e costituendo ogni anno nuove squadre in relazione con i sempre maggiori stanziamenti di bilancio. Ricordo che, in coordinamento con l'Assessorato dell'agricoltura dal 1961 al 1963 si provocò anche una normalizzazione dei punti di vedetta, perchè, fra l'altro, si era studiato un piano di costruzioni in posti strategici di punti di avvistamento. Ci si è sforzati poi di stabilizzare questa organizzazione anche con piccoli posti di vedetta stabili.

Vi leggo in ordine i dati che si riferiscono

agli anni dal 1961 al 1966. Numero delle squadre (ripeto, dal 1961 al 1966): 33, 37, 42, 48, 51, 58. Personale dei reparti: 963, 1.063, 1.144, 1.144, 1.197, 1.336. Stanziamenti: 152 milioni; 160, 210, 240, 240, 330 (il Consiglio ha approvato, nell'ultimo bilancio, 330 milioni). Numero degli automezzi: 37, 43, 51, 57, 61, 61. Se viene approvata questa legge, il programma porta all'acquisto di altri otto automezzi e saliamo così a 69. Quindi da 37 a 69 automezzi. Radiotelefoni: 100, 110, 122, 131, 149; se si approva questa legge si potranno acquistare altri 16 apparecchi e saliremo così a 165.

Da questi dati è chiaro lo sforzo che, mercé gli stanziamenti proposti dalla Giunta e accettati dal Consiglio, ha fatto l'Amministrazione regionale per portare l'organizzazione ad un livello di efficienza più adeguato alle esigenze del servizio antincendi. Per quanto si riferisce al 1965 voglio citare alcuni dati che mi sembrano interessanti: i consueti incendi estivi hanno devastato ettari 8.290 di territorio, di cui 2.224 di bosco, distruggendo beni per lire 100 milioni 264.500. E' stata una annata media, considerando quella ottima del 1963 (4.299 ettari bruciati, dei quali 822 di bosco con danni per lire 17 milioni) e quella di punta del 1964 nella quale si ebbero danni per lire 168 milioni su 17 mila ettari, dei quali 4.400 di bosco.

I primi incendi si sono verificati (nel 1965) verso il 10 di giugno nelle zone costiere e nel Campidano; ai primi di luglio anche in montagna sono divenuti frequenti e tutti i reparti del servizio regionale antincendi si sono impegnati a fondo, contenendone efficacemente i danni e salvando dalla distruzione vaste estensioni di seminati, boschi e pascoli, nonchè numerose bestiame. Sono stati effettuati in tutto 5.320 interventi, con una media di 104 per ogni squadra. Come già in passato, i danni maggiori si sono verificati nei territori più lontani dalle sedi dei reparti antincendi, il cui numero non è stato possibile aumentare a causa del limitato stanziamento di bilancio che ha consentito soltanto di formare un piccolo nucleo a Meana Sardo e di potenziare i mezzi di trasporto e di collegamento dei reparti già esistenti. Con lo stanziamento di bilancio del corrente eserci-

zio sarà possibile adeguare convenientemente i compensi al personale delle squadre. In un secondo tempo sarà possibile rafforzare in grado notevole il dispositivo di lotta con l'attuazione dei provvedimenti che l'Assessorato proporrà all'approvazione della Giunta e con gli stanziamenti già definitivamente delineati nel programma di lotta. Questi provvedimenti sono: trasformazione in squadra di 15 elementi (con un nuovo distretto antincendi) del vecchio nucleo di nove uomini di Meana Sardo; creazione di sei nuove squadre, con altrettanti distretti, nei seguenti centri per la protezione di zone finora insufficientemente protette; a Siurgus Donigala, per l'alta Marmilla e per il Gerrei; a Orune, per l'alto Nuorese; a Ploaghe e Pozzomaggiore, per il Logudoro; a Luogosanto, per l'alta Gallura; a Palmadula, per la Nurra di Sassari. Potenziamento dei distretti di Iglesias e di Ghilarza, con assegnazione di una seconda campagnola, portando a 10 il numero delle squadre aventi a disposizione due automezzi. Ulteriore potenziamento dei collegamenti radiotelefonici delle vedette mediante parziale sostituzione di altri ricetrasmittitori di vecchio modello con modernissimi apparati a transistor.

Per effetto di tutte queste innovazioni il quadro dell'organizzazione dei servizi quest'anno è questo: in Provincia di Cagliari, 17 distretti (Iglesias, Siliqua, San Nicolò Gerrei, Villacidro, Arbus, Sinnai, Dolianova, Sanluri, Mogoro, Villaurbana, Seneghe, Paulilatino, Ghilarza, Neoneli, Pula, Muravera, Siurgus Donigala); in Provincia di Sassari, 18 distretti (Tempio, Calangianus, Luogosanto, Berchidda, Monti, Pattada, Buddusò, Bono, Benetutti, Chiaramonti, Thiesi, Bonorva, Villanova Monteleone, Sedini, Fertilia, Ploaghe, Pozzomaggiore, Palmadula); in Provincia di Nuoro, data la natura boschiva della zona, ben 23 distretti (Nuoro, Orgosolo, Bitti, Siniscola, Orosei, Cuglieri, Macomer, Bolotana, Orani, Orotelli, Olzai, Gavoi, Sorgono, Aritzo, Ortueri, Laconi, Seui, Ulassai, Lanusei, Nurri, Villagrande Strisaili, Meana Sardo e Orune). Ogni distretto, in media, è composto da 18 a 20-25 elementi, (con un posto o due di avvistamento con tre o sei elementi) ed un posto di ascolto radio in locale nell'abitato.

Si è fatto e si fa, quindi, quanto è possibile, ripeto ancora, per migliorare e intensificare il servizio.

FRAU (P.D.I.U.M.). Il fatto è che gli incendi scoppiano simultaneamente e soltanto una squadra non basta.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Questo apparentemente è vero però io posso, per conoscenza diretta, testimoniare che non è sempre così. Vi citerò un esempio. Mi trovavo nella zona di Tiana un pomeriggio di tre anni fa, quando avvistai un incendio. Arrivato a Tiana avvisai i Carabinieri che diedero l'allarme; percorrendo la strada tra Tiana e Sorgono trovai tutte le macchine antincendi che giungevano già sul posto. Potei quindi constatare di persona la prontezza, la tempestività del servizio.

Per quanto riguarda il problema specifico, come ha accennato il relatore collega Carta, era necessario ed indispensabile addivenire alla integrazione della legge in vigore per il motivo semplicissimo che essa dava la possibilità dell'acquisto di attrezzature (campagnole, radioascolto, eccetera) che però non potevano restare in proprietà alla Regione (la legge parlava infatti di contributi ad enti). Con la modifica proposta possiamo organizzare meglio il servizio perchè, senza ipotecare l'iniziativa di altri, anzi favorendola, cerchiamo di acquisire noi un patrimonio che non sarà disperso perchè di proprietà della Regione. Altro motivo è che la Corte dei Conti (in relazione alla nuova struttura di bilancio in vigore da due anni) richiedeva impostazioni specifiche, come ha detto il relatore e confermo io nella relazione scritta e ora a voce.

Resta da rilevare l'eccezione formulata in Commissione bilancio e riecheggata poc'anzi dal collega Nioi, che cioè non sarebbe stata tenuta presente l'esigenza di una regolamentazione organica di tutta la materia. In proposito debbo informare l'onorevole Consiglio che si è trattato e si sta trattando con Roma (Ufficio Regioni, Ministero degli interni e Presidenza del Consiglio) per un eventuale gruppo di Norme di attuazione su questa materia. La stra-

da delle Norme di attuazione non è stata mai trascurata, ma anzi è stata seguita da tutte le Giunte, tanto è vero che cinque o sei gruppi, anche recentemente, sono stati approvati dal Governo e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e altri cinque o sei sono in corso di approvazione. Giorni or sono in quinta Commissione è stato approvato con emendamenti il progetto di Norme di attuazione per il controllo degli atti degli Enti locali. Come si vede la materia deve essere ancora regolata, anche se è dubbio che il servizio antincendi possa rientrare nel disposto dell'articolo dello Statuto in cui si parla di servizi di polizia urbana e rurale. Almeno gli organi centrali pare non pensino che debba rientrare in quella competenza. Quando infatti fu presentata al Governo la prima legge in materia di servizi antincendi stava per essere respinta perchè, si sosteneva, questa era di competenza dello Stato non rientrando nella polizia rurale. Comunque è stato un successo aver fatto quella legge provvisoria e la Giunta si è impegnata e sempre si impegnerà affinché (con o senza Norme di attuazione) la materia sia regolata in modo organico e definitivo, attribuendo alla Regione le competenze che noi riteniamo che le siano proprie. Mi auguro che il Consiglio dia la sua sanzione a questa modifica indispensabile e urgente per poter iniziare, con il primo giugno, gli acquisti per la nuova campagna del 1966.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

GHINAMI, Segretario:

Art. 1

L'articolo 1 della legge regionale 21 luglio 1954, numero 28, concernente Servizi antincendi nelle campagne, è così modificato:

«Fino a quando non saranno emanate organiche disposizioni legislative concernenti la materia compresa nel disposto dell'articolo 3, lettera c), dello Statuto speciale per la Sardegna,

approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, l'Amministrazione regionale, al fine di istituire o potenziare servizi di sicurezza antincendi nelle campagne, è autorizzata:

a) a concedere premi per l'effettiva collaborazione prestata ai servizi nonchè ad assumere personale idoneo nel numero e per il tempo strettamente necessario;

b) ad acquistare e gestire gli apparecchi ed i materiali occorrenti ed a concedere sovvenzioni o contributi per la attrezzatura contro gli incendi delle aie comunali».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GHINAMI, Segretario:

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1966 sono istituiti i seguenti capitoli:

— capitolo 12207 - Spese per la gestione di apparecchi e di materiali occorrenti per l'attrezzatura contro gli incendi di aie comunali;

— capitolo 22200 - Spese per l'acquisto di apparecchi e di materiali occorrenti per l'attrezzatura contro gli incendi di aie comunali.

Il suddetto nuovo capitolo 22200 è iscritto nel titolo II, sezione n. 2, dello stesso stato di previsione della spesa, nella categoria n. 11 «Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico della Regione» pure di nuova istituzione.

Nel medesimo stato di previsione della spesa sono introdotte le seguenti variazioni:

in diminuzione:

— capitolo 22001 - Sovvenzioni e contributi per l'acquisto di apparecchi e materiali per l'attrezzatura di aie comunali (articolo 1,

lett. b, L.R. 21 luglio 1954, n. 28)

— L. 50.500.000

in aumento:

— capitolo 12207 - Spese per la gestione di apparecchi e di materiali occorrenti per l'attrezzatura contro gli incendi di aie comunali + L. 19.500.000

— Capitolo 22200 - Spese per l'acquisto di apparecchi e di materiali occorrenti per l'attrezzatura contro gli incendi di aie comunali + L. 31.000.000

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' pervenuto alla Presidenza un emendamento aggiuntivo Serra - Peralda - Tocco. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«Art. 3 - La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione».

PRESIDENTE Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 21 luglio 1954, n. 28, concernente servizi antincendi nelle campagne».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	43
contrari	17

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Birardi - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Catte - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Macis Elodia - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Ochioni - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Spano - Tocco - Torrente - Zaccagnini - Zucca).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU (P.C.I.). Signor Presidente, recentemente la Corte Costituzionale ha dichiarato legittima la legge approvata dal Consiglio il 15 gennaio 1964 sulla costituzione di una Commissione consiliare d'inchiesta sull'uso dei mezzi e del personale della Regione durante la campagna elettorale del 1961. Dopo il pronunciamento della Corte la legge non è stata ancora pubblicata sul Boll. Ufficiale per cui non è ancora divenuta operante e perciò non consente al Consiglio e in particolare alla Presidenza del Consiglio, di adempiere ad alcuni impegni che essa prevede. Vorrei pregarla, signor Presidente, di sollecitare la Giunta ad adempiere a questo impegno preciso. Colgo l'occasione anche per pregarla di voler informare il Consiglio di quando, approssimativamente, si intende convocare l'assemblea solenne del Consiglio stesso.

PRESIDENTE. Circa il primo punto, sono presenti due membri della Giunta ai quali chiedo di voler rispondere alla domanda posta dall'onorevole Sotgiu. Circa il secondo punto, attendendo, per un doveroso riguardo, il ritorno del Presidente Cerioni che dovrà stabilire la data e anche le modalità della convocazione dell'as-

V LEGISLATURA

LXXXVIII SEDUTA

26 MAGGIO 1966

semblea solenne. Credo comunque che la data potrà essere definita molto presto.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore alle finanze. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. La Giunta si riserva di esprimere il proprio parere alla ripresa dei lavori.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 14 giugno alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1966